

Museo alla Casa del fascio

«Ormai è troppo tardi»

Il dibattito. L'ex soprintendente Artioli: «Si poteva realizzare negli anni '80. Oggi siamo fuori tempo, meglio mantenere il presidio delle Fiamme gialle»

CAMILLA DOTTI

Ruth Ben-Ghiat, storica della New York University, un master dedicato a Giuseppe Terragni, alcune settimane fa in un'intervista sottolineava come sia «sbagliato decontestualizzare gli edifici e guardarli solo come oggetti non legati alla violenza fascista». Anche la Casa del Fascio, quindi, può non essere considerata un edificio "neutro"?

«Tutti gli edifici di epoca fascista - spiega **Alberto Artioli**, ex soprintendente per i Beni Architettonici e il paesaggio della Lombardia, autore di una guida critica sulla Casa del Fascio, nonché organizzatore del convegno dedicato nel 1993 alla figura e all'opera di Terragni, promosso dalla Soprintendenza nella ricorrenza del cinquantenario della morte - hanno subito una "damnatio memoriae". E molte, se pur realizzate in epoca fascista, non possono essere considerate opere fasciste nel senso stretto. Terragni, tra l'altro, polemizzò molto con gli architetti tradizionalisti del regime, legati alla retorica romana, in particolare con **Marcello Piacentini**, e fu una polemica aspra».

«La polemica, del resto, era un tratto saliente del suo carattere. Il primo a rompere questa emarginazione, questo silenzio e ad analizzare le opere dal punto di vista critico fu **Bruno Zevi**. Nel 1968 venne organizzato un convegno dedicato proprio a questo tema e da quel momento si ricominciò a parlare dello stesso Terragni, che, non dimentichiamolo, è stato il più grande architetto italiano del Novecento».

Il cambio di denominazione

Fu la Soprintendenza, tra l'altro, a chiedere che la Casa del Fascio tornasse ad essere indicata con questo nome.

«Mi occupai di questa vicenda negli anni Ottanta sottolineando la necessità che l'edificio fosse chiamato con il suo vero nome - prosegue l'architetto Artioli -. I libri di storia lo citavano come Casa del Fascio mentre di fronte all'edificio campeggiava una targa con la dicitura Palazzo Terragni. L'amministrazione comunale fu



Le scale della Casa del fascio in una foto di Carlo Pozzoni

■ «Non si può pensare a quel palazzo come a un'opera fascista in senso stretto»

■ «Fu Bruno Zevi il primo a rompere l'emarginazione di queste opere architettoniche»

d'accordo e la targa venne modificata».

Quando fu messo in vendita

Puntualmente la città dibatte sul futuro di questo monumento. «Nel 1956 - ricorda ancora Artioli - l'edificio, che come tutti i beni fascisti era diventato di proprietà dello Stato, fu messo in vendita. Ci fu una levata di scudi, capeggiata sempre da Zevi e fortunatamente lo Stato fece retromarcia. Ci immaginiamo cosa sarebbe successo se quell'edificio fosse diventato proprietà privata? Credo che nella migliore delle ipotesi lo avrebbero sopraelevato e nella peggiore lo avrebbero abbattuto per costruirci un condominio.

La ristampa

Quadrante 35
Presentazione
domani sera



Il celebre numero 35 della rivista

Alberto Artioli e Carlo Terragni saranno protagonisti della serata di domani organizzata da Ance (ingresso a inviti) per la presentazione della ristampa del numero monografico della rivista Quadrante, dedicata alla Casa del Fascio. Con quel numero, il 35 del 1936, la rivista cessò poi la propria attività. L'associazione dei costruttori edili aveva già provveduto nel 1989 e nel 2001 a ristampare il volume.

L'odierna funzione lo ha salvato. Insieme Guardia di finanza e Soprintendenza se ne occupano con grande cura e amore».

Dobbiamo abbandonare il sogno di un museo? «Se vogliamo essere realistici oggi è una strada non praticabile. Servirebbero ingenti spese, servirebbe un'adeguata sistemazione per la Guardia di finanza. Oggi la vedo una strada un po' difficile da praticare. Negli anni Ottanta forse ce l'avremmo fatta, oggi, sono altri tempi. Ci sono urgenze che fanno passare questo tema in seconda linea ma mi auguro di sbagliarmi. In attesa di scelte future è bene che venga mantenuto il presidio della Guardia di finanza».